

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D' ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre duc. 1. 50
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre L. It. 7. 50
Un numero separato costa Un grano

Esce tutti i giorni, anche i festivi tranne le solennità
L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31
Non si ricevono Inserzioni a Pagamento

NOSTRE CORRISPONDENZE

Parigi, 12 agosto.

Ecco rischiarati i nostri dubbj su quanto riguarda il Re di Prussia. Egli verrà, dicono, gli uni a Strasburgo, gli altri a Compiègne il 5 o il 6 ottobre; ma verrà. È vero che il Re di Prussia non s'è deciso senza pena. Trattuto da un lato dalle suscettibilità germaniche, spinto dall'altro dal desiderio di non commettere un atto scortese verso l'imperatore Napoleone, ha impiegato quindici giorni a decidersi. — Jeri finalmente il generale Willisen, che era venuto a portare all'Imperatore la risposta alle sue felicitazioni, ha fatto sapere ad un tempo all'Imperatore, che il Re di Prussia si arrenderà all'invito, ma ciò non potrà essere prima del mese di ottobre. — Al che, se le mie informazioni sono esatte, l'Imperatore avrebbe risposto. « Qual sia il tempo in cui il Re venga a visitarci, sarà il benvenuto ».

Resta frattanto a esaminare perchè il re di Prussia in luogo di intervenire alle manovre del Campo di Châlons abbia preferito un semplice abboccamento a Strasburgo, ovvero alle caccie di Compiègne. Uomini che pretendono essere al corrente della politica della Germania, asseverano, che la suscettibilità della popolazione d'oltre il Reno ne sarebbe stata colpita, se il re di Prussia si fosse recato ad ammirare la bella e marziale tenuta dell'esercito francese. L'esercito prussiano sarebbe ingeloso delle lodi, che la cortesia avrebbe posto in bocca a re Guglielmo.

Codesti motivi mi sembrano puerili, e non posso che respingerli a nome del buon senso tedesco. Eccovi un'altra ragione che non è senza valore. Il re di Prussia non aveva piacere di incontrarsi col re di Svezia, a motivo dell'atteggiamento preso dal Gabinetto di Stokolma nella quistione danese. Voi non ignorate che il Gabinetto di Stokolma favorisce la Danimarca.

Comunque sia, ecco un'incertezza di meno; è sempre un vantaggio in mezzo al dubbio universale in cui si vive.

Si va pure gettando un po' di luce sull'affare Mérode; ma è ancora una languida luce dentro cui giocano dei vani fantasmi.

Le ultime notizie degli organi semi-ufficiali smentiscono che l'Imperatore abbia spedito a Roma l'ultimatum: ciò viene a confermare le mie congetture di due giorni fa (1).

(1) Chi avrà ragione, il corrispondente di Parigi o quello di Torino? La Direzione.

D'altro lato non è vero che il generale Goyon abbia scritto al Ministero della guerra lamentandosi della pubblicità data a quanto è occorso tra lui e Mérode. In quanto a me non ho mai creduto a codeste rimostranze del generale Goyon. E mi parevano tanto più inverosimili, in quanto che i particolari, pubblicati nel *Pays* e nel *Constitutionnel*, erano stati inviati da lui stesso a Vichy.

Si afferma oggi che sia stata decisa la partenza di Mérode da Roma. Non sono in grado di garantirvi questa voce, ma ho qualche fiducia nella sorgente da cui emana. Del resto, eccovi testualmente quel che leggo in una lettera da Roma:

« Se l'Imperatore chiede la dimissione del ministro delle armi, gli verrà rifiutata; se l'esige, gli verrà rifiutata ancora; ma poscia, un bel giorno, e quando lo si aspetterà meno, Mérode verrà dimesso ».

Se io comprendo al giusto il significato di questo brano, il governo pontificio cederà alle domande di Napoleone, ma non vuol avere l'aspetto di cedere; rifiuterà tutto dapprima per accordar tutto dappoi. In ogni modo la dimissione di Mérode sembra decisa. Ove la corte pontificia insistesse nel conservare il suo ministro, dopo il 13 agosto avrà luogo la catastrofe.

Il re di Svezia è partito questa mattina per il campo di Châlons, e ritornerà questa sera. L'Imperatore non lo accompagnò, perchè nella mattina il Consiglio dei Ministri doveva occuparsi di cose importantissime. Mi si assicura che si trattasse dell'Italia, di Roma, del Papa e di monsignor Mérode.

Ei si dà per certo che Chasseloup Laubat lascia il ministero dell'Algeria e delle Colonie per sostituire nel ministero del commercio Rouher, nominato presidente del consiglio di Stato.

L'Imperatore si recherà a passare il giorno della festa in mezzo a' soldati, nel campo di Châlons; prova codesta ch'egli preferisce le ovazioni dell'esercito alle acclamazioni del popolo parigino, e indizio che non manca di certo significato. Esso partirà il 14 da Parigi, dopo avere il 13 inaugurato il nuovo baluardo Malesherbes.

Il signor Nigra fu ricevuto ieri a Saint-Cloud dall'Imperatore e gli ha rimesse le sue credenziali. Il ricevimento ebbe luogo senza tanto apparato. Il signor Nigra nelle poche parole profferite, ha ringraziato l'Imperatore per il riconoscimento del Regno d'Italia da parte della Francia, riconoscimento che gli valse l'insigne onore di rappresentare ancora una volta il re Vittorio Emanuele in Francia.

L'Imperatore ha risposto con alcune cortesissime parole. Le informazioni che ho potuto in fretta raccogliere su tale ricevimento non mi permettono d'indicarvi precisamente la risposta dell'Imperatore.

Jeri sera l'Imperatore dopo d'aver pranzato alle Tuileries in compagnia del re e del principe di Svezia, ha accompagnato i suoi augusti ospiti all'opera. Il teatro era splendido; tutte le dame della Corte erano abbigliate *en grande toilette*. L'Imperatore, il Re, e il Principe erano in abito borghese. L'Imperatore si fregiava del gran cordone bleu dell'ordine dei *Serafini* di Svezia; il re Carlo XV e il principe Oscar aveano il gran cordone della Legion d'onore.

Si notò una certa ilarità nella loggia imperiale; l'Imperatore conversava e rideva col Re, questi, pur conversando, faceva girare il suo cannocchiale in tutti i sensi, anche dopo che fu levato il sipario.

Bisogna confessare che dalla platea e dalle loggie molti cannocchiali erano rivolti a lui. Il re di Svezia è un bell'uomo sui 36 anni, bruno come un bearnese, con barba nera tutto all'intorno del viso. Suo fratello, il principe Oscar, ebbe in dono dalla natura maggiore avvenenza. L'accoglienza ricevuta al loro entrare, durante il 4.º atto degli *Ugonotti*, fu vivissima. Più volte si alzò il grido di viva il Re, grido che produce una ben strana impressione in noi che da tredici anni ci siamo disavvezziati ad udirlo.

Roma 13 agosto 1861.

Quando lo scorso maggio vi denunciavi il Calabrese d'Aquino come un agente borbonico non mi sarei mai aspettata l'assoluta mentita che mi è toccata nel num. 217 del vostro giornale. La mia denuncia infatti era fondata sulle circostanze che accompagnarono la venuta e l'arresto del sig. D'Aquino, — circostanze che vi narrai con scrupolosa esattezza — era fondata sulla pubblica voce, e finalmente sugli unanimi rapporti arrivati per diverse vie al Comitato Nazionale di qui; nè potevo supporre giammai, che con simili dati avrei corso l'errore, purtroppo grave e doloroso, di scambiare un buon patriota per un traditore della patria, per un infame brigante. Comunque sia, ora che i cittadini autorevolissimi, siccome leggo nel vostro giornale, si son fatti malleadori delle buone intenzioni del signor D'Aquino, io non esito punto a riconoscere il mio errore, e a farne pubblica ammenda, protestando peraltro di esservi stato indotto forzatamente dai fatti, non rispondenti per certo agli intimi disegni del medesimo sig. D'Aquino, dei quali non si ebbe fra noi il minimo

sentore, e che ci sarebbero tuttora ignoti senza la vostra rettifica.

Venendo ora alle notizie vi dirò che i rapporti fra il Vaticano e le Tuileries non sono punto migliorati, anzi son divenuti visibilmente più tesi dal momento che il governo non ha voluto accordare la soddisfazione richiesta per le inqualificabili ingiurie lanciate dal venturiere De Mérode all'Imperatore ed al general Goyon. Potea prevedersi d'altronde che De Mérode non si sarebbe mai piegato a dimettersi dal ministero, e che il Papa non ve lo avrebbe mai costretto per quanto fossero incessanti e ragionevoli le insistenze della Francia. De Mérode è ormai troppo internato nelle trame che qui si ordiscono con tutti i reazionari di Europa, nè potrebbe lasciare il potere senza grave pregiudizio per i tenebrosi progetti della Corte di Roma. Una persona degna di fede, che visita spesso il ministro, mi riferiva anche jeri le continue congreghe che si tengono nel gabinetto di lui, i messi che vi arrivano giornalmente da tutte le parti d'Europa, i capi-briganti che vi fanno ricapito, ed i piani d'operazione che vi si concertano, promotore lo stesso ministro che ne prepara e ne spiega il concetto sopra i suoi rapporti e sulle carte geografiche. A buon diritto si ritiene pertanto che De Mérode sia l'uomo necessario nel portafoglio della guerra, e tanto più necessario, in quanto che al suo zelo reazionario riunisce, ed in grado eminente, l'altra qualifica indispensabile per ogni ufficiale del governo pontificio, quella cioè di pessimo amministratore. Vi son venuto indicando nelle mie lettere alcune imprese insensate in cui egli ha profuso il pubblico danaro; or debbo aggiungervi quella di un gran Campo di Marte da formarsi presso porta Pia, e precisamente al Maceao, proprietà di recente alienata dai Gesuiti: la esecuzione n'è già incominciata. I buoni cattolici possono davvero compiacersi degli utili effetti che produce il loro obolo! — Quanto al soldato pontificio la cui consegna fu causa del famoso incidente narrato dal *Pays*, esso fu giudicato da un Consiglio di guerra francese, che avuta a calcolo la provocazione da esso patita, lo fece tosto dimettere come abbastanza punito. De Mérode però, volendo fare un nuovo sfregio ai Francesi, censurò la debolezza del Consiglio di guerra, e ne corresse di fatto la sentenza, condannando il soldato a due mesi di prigione, perchè avea incontrato la rissa a riguardo d'una donna.

Un altro fatto accadde jer l'altro fra un papalino ed un soldato francese; eccone i particolari. Nelle Domeniche di agosto si forma in Piazza Navona un lago artificiale, dove i carri e le vetture vanno a bagnarsi; e siccome nel pomeriggio è maggiore il concorso, così vi si mandano alcuni dragoni per mantenere il buon ordine. Or non so per qual ragione, avvenne domenica scorsa che uno di questi dragoni s'incaponisse di far entrare nel lago una carrozza, i cui cavalli non voleano saperne, e incominciasse quindi a menar colpi di piatto e di taglio sul povero cocchiere, fino a ferirlo assai gravemente, perchè gli faceva le sue rimostranze. Un soldato francese che quivi si trovava, non potè allora contenersi dal dirigere al dragone alcune osservazioni sui brutali ed indegni suoi modi, ma questi senza replicare si lanciò su di lui col cavallo, e gli tirò con tale impeto un colpo di squadrone, che il francese non si sarebbe salvato senza un gran salto, pel quale precipitò dietro un banco di cocomeri. Un fremito terribile si udì allora fra gli astanti, ed il dragone che dovette impallidire, si sarebbe difficilmente sottratto all'ira del popolo senza l'intervento di un sott'ufficiale francese che, preso il nome del dragone, assicurò che il Comando francese lo avrebbe sottoposto a severo giudizio. Mi assicurano che quel papalino sia già stato consegnato. Non potete immaginare del resto, quanta sia l'arroganza e la ferocia dei soldati pontifici, se stranieri in ispecie. Ogni giorno, e da per tutto

attaccano brighe e commettono soprusi, ma sovente ne pagano tosto il fio, come può esserne un esempio il dragone belga che in Caprarda fu di questi giorni bene avviato all'eternità con sei colpi di coltello somministratigli in rissa da due contadini.

Avremo quanto prima un nuovo Concistoro per la creazione di Cardinali che sarebbero, a quanto si dice, il Decano della Rota monsig. Alberghini, il Segretario del Concilio monsig. Quaglia; l'Arcivescovo di Chambery, due prelati spagnuoli, due francesi, e due altri che non ricordo. Non è impossibile che in questa circostanza sia recitata con qualche particolarità, l'allocuzione improvvisamente sospesa nell'ultimo Concistoro.

Giovedì 15 la guarnigione francese darà le solite feste per l'Imperatore, e si dice che al Casino vi sarà un trasparente, con le cifre *W. N., W. E.* perchè i Romani possano interpretare questa seconda cifra dedicata all'Imperatrice, come un evviva a Vittorio Emanuele — Il General Goyon tornerà domani da Civitavecchia per dare le opportune disposizioni.

I Clericali preparano per lo stesso giorno una dimostrazione al Papa-Re che si conduce alla Basilica Liberiana.

NOTIZIE ITALIANE

Da un carteggio torinese alla *Pers.*, in data del 13, togliamo i seguenti brani:

In aggiunta a quanto fu riferito dall'*Opinione* sul contratto firmato al ministero della marina coll'ingegnere Webb di Nuova York per la costruzione di due fregate corazzate, mi trovo in grado di dirvi: 1.º che fu ottenuto un ribasso del 20% sul primo prezzo convenuto di L. 6,637,000 per cadauna; 2.º che dei due metodi inglese e francese di cui la *Gloire* e il *Warrior* sono i modelli, fu data la preferenza al francese; 3.º che devono essere consegnate a tutto rischio del costruttore entro 30 mesi.

Colla società *des Forges et Chantiers* fu poi stipulato il contratto per la costruzione di due batterie galleggianti e corazzate che si chiameranno *Terribile* e *Formidabile* e per la riduzione a piroscafi ad elice della fregata *Regina* e della *Corvetta S. Giovanni*.

Quanto agli scali dei nostri cantieri, essi sono occupati tutti da importanti costruzioni navali. Nel cantiere della Foce si stanno costruendo le pirofregate di primo rango *Principe Umberto* e *Principe di Carignano* e la pirocorvetta *Principessa Clotilde*, a Livorno la pirocorvetta *Magenta*, a Castellammare le pirofregate *Gaeta* e *Messina* e la pirocorvetta *Etna*.

— A questo proposito noteremo che la stampa austriaca si mostra preoccupata per le disposizioni che prese il nostro governo relative ad un aumento della forza navale italiana. La *Triester Zeitung*, segnalando il contratto che venne concluso dal ministero con un celebre costruttore americano, del quale abbiamo fatto cenno nel nostro numero d'ieri, non può celare la propria gelosia e si atteggia, con le seguenti parole, a consigliere del governo di Vienna:

« È chiaro che l'Austria non deve lasciarsi sopraffare dal Piemonte.

« Noi non abbiamo navigli nei cantieri, mentre che il Piemonte fa costruire in questo momento sette fregate ed una corvetta di primo ordine. Non abbiamo bisogno di provare che tutti codesti sforzi sono soltanto diretti contro di noi. »

— Leggesi nella *Sentinella Bresciana*:

Verona, 9.

Nell'ora decorsa notte disertava da Verona un basso ufficiale boemo, giovine da 20 anni. A Verona venne istituito un comitato figlia-

le borbonico, sotto la direzione e protezione dei gesuiti.

Il comitato principale trovasi in casa Campagna, contrada San Pietro Incarnario; il filiale nelle vicinanze del corso Bra. Quest'ultimo sarebbe tutto gesuitico.

I soldati austriaci dispersi come sono per le campagne entrano nei campi e si appropriano quanto loro accomoda.

Vennero fatte delle rimostranze. Si levano le compagnie, si fa loro mutare di stazione, ne sottentrano delle altre, ma siamo sempre da capo. La nostra situazione è talmente commiserevole, che se non vi si pone un termine saremo un giorno o l'altro trascinati alla disperazione, ed allora che avverrà di noi?

La *Nuova Europa* ha da Roma i seguenti importanti ragguagli sullo stato delle cose in quella capitale:

La discordia si è messa tra i clericali; il S. Collegio dei cardinali è diviso in due partiti; l'uno consiglia il papa di lasciar Roma e di rifugiarsi sia a Monaco in Baviera, sia a Venezia; l'altro lo consiglia a restare ed attendere con calma gli avvenimenti; l'Antonelli si trova in quest'ultimo partito; esso è persuaso che, se il papa abbandona la capitale cattolica, potrà tornarvi, ma soltanto come capo della Chiesa non più come papa-re. Non crediate però che queste cose s'ansi passate tanto tranquillamente in presenza del papa; entrambi i partiti si sono detti improprii, e gli alterchi sono andati tant'oltre che poco è mancato che non finissero a colpi di pugno. Il papa è deciso subitochè Napoleone ritirerà le truppe da Roma, ed in questo caso non sceglierebbe Venezia per sua residenza, ma Verona. Ciò è almeno quanto mi è stato riferito.

Gravi malcontenti si manifestano nell'armata papale; regna un'invidia mal celata fra i soldati indigeni contro gli stranieri per la diversità di trattamento che a questi si prodiga.

Eccovi la situazione di Roma nei più schietti termini, continua il corrispondente di quel giornale:

Anarchia nell'armata pontificia, apatia nell'armata francese, attività febbrile nel reclutamento di briganti, terrorismo nella polizia, furti ed assassinii all'ordine del giorno, e finalmente indignazione nel popolo.

Ma credete voi che la polizia si metta in pensiero di trovare i ladri? essa ha altro da fare: i ladri sono i veri amici della polizia romana, essa gli sostiene, gl'incoraggia, chiude gli occhi per non vederli.

— Scrivono pure da Roma alla *Pers.*:

Sembra che il governo del papa sfidi la Francia; e come non dovrebbe sfidarla, quando in tutti i suoi giornali ci annunzia con compiacenza una coalizione nordica contro la Francia? E questo si fa, si scrive e si pubblica all'ombra del vessillo francese! Luigi XIV. per un insulto fatto ad un servo dell'ambasciata da un soldato del papa, ebbe a punire il governo pontificio nel modo più umiliante, ed era re *cristianissimo* e *Borbone*; ora Goyon, dopo l'insulto ricevuto, si mostra in mezzo alla Corte pontificia, e stende la mano ai monsignori!

Giorgi è tuttora in prigione coi suoi compagni, benchè una nota del card. Antonelli a Cadore reclaims la sua libertà. Il cardinale ha ben ragione di reclamarlo, poichè, se il processo verrà fatto, si troveranno ben altre lettere che quelle dell'ebreo Solar all'ebreo Mirès, come disse il *Giornale di Roma*, dimenticando che, due anni or sono, annunciò, tra le altre cose, un cospicuo dono fatto dall'ebreo Mirès al Santo Padre, ed altro dono della figlia di Mirès alla *Immacolata Concezione*.

— A chi avesse ancora dei dubbi sulla convivenza della Corte di Roma col brigantaggio facciamo osservare che l'*Osservatore Romano* pubblica una specie di bollettino dei fasti dei briganti, di cui magnifica il coraggio e l'eroismo, e ne segue con compiacenza le mosse minacciando severe lezioni ai governatori ed alle autorità di quelle provincie.

L'ultimo numero di detto giornale, dice a questo proposito il citato carteggio della *Perseveranza*, ha un articolo di fondo sulla questione italiana, ed asserisce che i disordini che nascono nell'ex-reame costringeranno l'Europa a coalizzarsi contro di noi, e questi disordini sono fomentati, non colla speranza di veder trionfare il partito borbonico, ma nella fiducia che moltiplicandosi siano di pretesto al partito reazionario per invocare l'intervento straniero.

Le lettere di Napoli, pubblicate dall'*Osservatore*, non sono altro che un estratto del bollettino che esce ogni giorno dal Quirinale.

NOTIZIE ESTERE

— In conseguenza di una decisione concertata fra la Francia, il Belgio e l'Olanda, il provvedimento, che autorizza i sudditi inglesi ad entrare in Francia sulla semplice dichiarazione della loro nazionalità, è stato esteso ai sudditi del governo belga e di quello di Olanda. Nondimeno si convenne fra i governi francese-belga e neerlandese, che i viaggiatori appartenenti a quei tre paesi potranno esser richiesti, non per entrare, ma per circolare e soggiornare in Francia, nel Belgio ed in Olanda di mostrare nel loro proprio interesse un documento esente dal visto diplomatico o consolare, ma che permetta nondimeno di comprovare occorrendo l'identità e la nazionalità delle persone, come per esempio un permesso di caccia, un passaporto per l'interno, un certificato rilasciato da una autorità amministrativa o qualunque altra carta giustificativa.

— Scrivono da Vienna al *Regno d'Italia*:

La vittoria di Deak nella Dieta ungherese è il grande avvenimento del giorno.

Non v'ha dubbio che quel passo audacissimo contribuirà a precipitare il corso degli eventi, sicchè è preveduto assai vicino l'istante in cui si dovrà ricorrere all'armi.

La nostra stampa ministeriale pronunciasi su tale proposito in modo che non lascia più dubbio sulle intenzioni a cui si appiglierà il governo.

La *Donau-Zeitung* dichiara che « la Dieta di Pesth ha pronunciato di se stessa, adottando l'indirizzo, la sentenza del proprio scioglimento. »

Il *Fortschritt* stabilisce tra il secondo ed il primo indirizzo, adottato dalla Dieta, la proporzione di un processo criminale ad un processo civile; « il titolo d'indirizzo, esso dice, è un'ironia perocchè il documento è in verità un manifesto rivoluzionario all'Europa. »

L'*Oesterr. Zeitung* dichiara: « la Dieta esige a bella posta cose impossibili, perchè essa vuole ad ogni costo la rivoluzione; il partito estremo ha già il sopravvento e Deak aderisce al direttorio della emigrazione per non vedersi posto da banda. »

L'*Ost-deutsche-Post* chiude un suo articolo con alcune parole che contengono una grande verità ed un voto impossibile: « La politica ungherese deve gettare il rimanente dell'Impero o nella bancarotta o nell'assolutismo. Il Congresso dell'Impero deve adoperarsi affinché nè la bancarotta nè l'assolutismo non siano la nostra sorte. »

— Scrivono da Vienna all'*Ind. Belge*:

Nei nostri circoli ufficiali si pensa che la dissoluzione della Dieta terrà immediatamente dietro alla presentazione dell'indirizzo. Si dice

pure che una parte del corteggio dell'Imperatore spinga a questa misura, nella speranza di finirlo più presto con ogni tentativo costituzionale. Non si crede sempre a una prossima insurrezione in Ungheria, appoggiandosi a questa circostanza che, in seguito all'accordo di tutti i partiti, il sig. Francesco Deak è divenuto il capo virtuale del movimento. Scrivono da Pesth che quest'uomo di Stato farà tutto ciò che potrà per impedire un conflitto finchè la situazione dell'Europa non sarà più favorevole a dar di piglio alle armi.

— Scrivono da Berlino che il governo danese ha inviato una nota alla Francia, alla Russia ed all'Inghilterra, la cui espone la situazione attuale della questione dell'Holstein, e le ultime concessioni fatte. A Berlino spiace questo procedere perchè la Danimarca presenta l'affare dell'Holstein come una questione internazionale, mentre il governo prussiano non vi vuol vedere che una questione germanica. Giova sperare che per questa circostanza non sorgeranno nuovi ostacoli all'accordo di questa questione da sì gran tempo sospesa.

— Riassumiamo dai giornali le seguenti notizie della Polonia, in data del 6 corrente:

L'agitazione va crescendo in Varsavia e nelle provincie. Il magnifico giardino Sassone è nuovamente scelto per campo delle dimostrazioni. Giorni sono gli studenti ne cacciarono un commissario di polizia, venutovi per esplorare. L'arresto d'un venditore di canzoni sacre, repute sediziose, provocò un ammutinamento che rese necessario il concorso della truppa. Il giorno della Trasfigurazione del Redentore il popolo avviossi processionalmente a Czenstochau, celebre pellegrinaggio sul confine prussiano. Erasi progettato di sormontare le bandiere coll'aquila polacca.

Le botteghe si chiusero, la folla era straordinaria. Si temono nuovi rigori da parte del governo.

Queste dimostrazioni si ripetono nella Lituania, nella Volinia e nell'Ukrania, antiche provincie polacche incorporate alla Prussia. Dappertutto si resiste alle intimazioni di sciogliere gli assembramenti. Si vuol celebrare con una grandiosa dimostrazione il memorando anniversario dell'unione della Polonia e della Lituania. Furono già diffuse a migliaia le circolari d'invito. Nella Lituania il popolo veste a lutto. Il conte Wielopolski mandò suo figlio a Pietroburgo per rendere verbalmente conto allo Czar della situazione di Varsavia.

RECENTISSIME

Il marchese Caracciolo di Bella, inviato in missione straordinaria presso S. M. Don Pedro di Portogallo, è arrivato il 43 a Lisbona.

— Al ministero dell'agricoltura e commercio si sta elaborando il disegno di un censimento generale e nominativo del Regno d'Italia, secondo il sistema inglese ultimamente sperimentato nelle antiche provincie.

— Scrivono da Genova che alcuni dei personaggi giunti da Napoli in seguito alla scoperta cospirazione borbonica hanno chiesto ed ottenuto di poter passare in Francia e Svizzera. Il generale Salzano ed il generale De Liguori si devono recare a Torino per partire alla volta della Francia.

— Riferiamo dalla *Patrie* le seguenti notizie: Il marchese di Banneville, ministro di Francia a Monaco, nominato capo della direzione politica al ministero degli affari esteri in surrogazione del signor Benedetti, nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Francia presso il re d'Italia, è giunto a Parigi ed ha preso possesso del suo impiego.

Più giornali esteri annunziano che l'Imperatore

re dei Francesi deve, dopo l'abboccamento di Strasburgo, fare un viaggio in Alemagna, in compagnia del Re di Prussia. Questa notizia è completamente incerta.

Ci scrivono da Londra, l'11, che il generale Codrington, antico comandante delle truppe inglesi in Crimea, si è imbarcato per Costantinopoli, incaricato di felicitare il Sultano per la sua assunzione al trono.

— Il *Morning Post* pretende sapere che è stata conclusa un'alleanza tra la Francia e la Svezia, e quantunque quel foglio assicuri che questa alleanza ha soprattutto un carattere d'associazione marittima, non se ne adombra punto.

Scrivono da Berlino, 9, all'*Indép. Belge*:

Come si è già affermato in modo solenne, possiamo aspettarci che il primo atto ministeriale del conte di Bernstorff sarà di riconoscere il regno di Italia. Quanto a me, posso assicurare positivamente non esservi più molte pratiche da fare per questo riconoscimento ufficiale, perocchè i rapporti tra il nostro gabinetto e quello di Torino sono così amichevoli come benevoli.

Ecco il ragionamento molto semplice che si fa nelle nostre sfere diplomatiche: Quanto più presto la situazione della Penisola sarà consolidata, tanto più sarà facile alla Prussia di acconsentire al riconoscimento ufficiale, atteso che essa si mostrò infatti assai cortese verso il governo di Vittorio Emanuele, in quasi tutte le circostanze che si sono finora presentate.

A questo proposito, vi ricordo l'affare del sig. Engel, console sardo a Colonia. Egli funziona attualmente in qualità di « console d'Italia » e non ha provato in ciò le menome difficoltà.

Il sig. Schleinitz ha mantenuto la sua parola. Egli aveva promesso alla Camera dei Deputati, nell'ultima sessione, che il governo prussiano eviterebbe ogni politica di tendenza, e che non agirebbe se non secondo gli interessi del paese. Riguardo all'Italia, tale fu la condotta che si è tenuta.

Quando, nel prossimo mese, il conte di Bernstorff entrerà in funzioni, egli troverà una base solida per estendere ancora le buone relazioni coll'Italia, base che la Prussia deve all'abile condotta del barone di Schleinitz.

Togliamo dal *Lloyd di Pesth* il passo finale dell'indirizzo ungherese:

Pest, 9 agosto. — « La nazione non può, per ragione delle sue leggi, accettare il punto di vista del diploma 20 ottobre, nè la patente 26 febbraio; la dieta non può quindi inviare deputati al consiglio dell'impero, e se nulla ostanto nel paese dovessero aver luogo le elezioni e gli eletti accettassero il mandato, la dieta dichiara che riguarderebbe tal fatto come una violazione della costituzione. Ella non riconoscerà giammai tali deputati come rappresentanti dell'Ungheria, nè come obbligatori i carichi, prestiti e vendite di domini nazionali ungheresi, votati dal consiglio dell'impero. »

« La dieta insiste per il suo diritto legale che ha sempre esercitato di votare le imposte e il contingente militare, il suo diritto legale di fare le leggi in accordo col re, di interpretarle, di modificarle e di abrogarle; in una parola il ristabilimento delle leggi del 1848. È doloroso che il rescritto reale non abbia presa per base la costituzione ungherese, ma una patente. In tal modo fu reso impossibile qualunque accordo avrebbe forse potuto operarsi sulla base della costituzione. La Dieta adunque considera come rotto il filo delle deliberazioni parlamentari. È probabile che al nostro paese si apprestino dei giorni tristi; ma la nazione saprà soffrire per riservare ai nostri discendenti i loro legittimi diritti alla libertà e alla vita costituzionale; giacchè quanto viene interdetto alla nazione dalla potenza e dalla forza può

essere reso in circostanze favorevoli; ma quello che si rinunziasse volontariamente sarebbe perduto per sempre ».

CRONACA INTERNA

Ieri abbiamo detto che la società rappresentata dai signori Talabot e C. aveva rinunciato alla Concessione delle ferrovie da Napoli all'Adriatico decretata dal Parlamento Italiano. Quella notizia ripetuta jersera; non venne mai contraddetta, nè smentita, e noi abbiamo anche oggi ogni ragione per credere ch'essa sia completamente vera.

Molte sono le cause che si attribuiscono a questo fatto — si parla confusamente di ragioni politiche che avrebbero determinato il nostro governo a spiegarsi categoricamente coi signori Talabot, i quali scorgendo la poca fiducia del gabinetto Italiano, si sarebbero ritirati. D'altra parte si dice che riuscisse difficile ai concessionari di costituire una società solida coi patti del contratto nelle presenti condizioni dei valori sui mercati europei. Si aggiunge, che in base degli articoli del contratto, spinti i concessionari, dalle difficoltà per il collocamento delle azioni, dal poco contento del paese a loro riguardo, e dagli stimoli del Governo, abbiamo declinato infine ogni responsabilità rinunciando alla concessione.

Checchè ne sia, il fatto grave è la sospensione dei lavori di questa importante linea di ferrovie, è l'incertezza in cui è ricollocato il paese, è il tempo che si è perduto in due mesi di quasi completa inazione — Noi crediamo e speriamo che il governo provvederà da se, e attuando su larga base i lavori per conto proprio, cercherà di riparare al lungo indugio frapposto dai sign. Talabot. La linea ferrata che congiunga Napoli all'Adriatico è di tale importanza, da richiedere all'uopo dal governo qualche sacrificio perchè sia iniziata e compiuta con sollecitudine — Dippiù, la questione del lavoro è ancora oggi, e sarà per gran tempo, una vitalissima questione politica.

Nel nostro N° 219 avevamo annunziato come fosse stata proposta per le rendite degli *Incurabili* la misura della permuta in rendita italiana — avevamo allora rilevato il vantaggio che la Pia Casa ne ritrarrebbe, e constatando il parere favorevole a ciò del Consiglio, lamentammo che il tempo fosse stato breve per poter compiere quell'operazione riguardo al prestito nazionale. Il consiglio degli *Incurabili* ci fa oggi conoscere dettagliatamente il processo che fu seguito per la proposta del Gerente Segretario — proposta che avrebbe recato un sì grande vantaggio a favore di un istituto, che la passata amministrazione ha lasciato gravato d'un debito di 20 mila Duc. verso il Banco.

Al consiglio supremo fu chiesto parere il 2 agosto, e il giorno susseguente in sessione straordinaria fu discussa e approvata la proposta, che ancora il 3 agosto fu presentata al dicastero dell'interno — Con tuttociò l'operazione non si fece peranco, ed è a deplorare che una lentezza, un breve indugio abbia terminato col cagionare alla Pia Casa degli *Incurabili* un danno che oggi stesso non si tenta di scemare permutando la rendita fino a che sussiste ancora una differenza vantaggiosa.

Anche oggi abbiamo a registrare dolorose notizie del brigantaggio. Le riceviamo dal nostro solito corrispondente d'Isernia.

Nella sera del 13 una banda di oltre 200 briganti aggredì Cantalupo. Dieci Guardie Nazionali, facendo prova di molto coraggio, attaccarono gli invasori, ma sopraffatte indi a poco dal numero sempre crescente, furono astrette a ricoverarsi nelle proprie case. Nella breve mischia restò morto, colpito da una palla di moschetto, il te-

nente della guardia nazionale Francesco Mancini.

I briganti non trovando più resistenza misero a ruba e a sacco varie case di liberali, diedero alle fiamme l'intero archivio del Giudicato, ed estrassero di viva forza i detenuti dalle prigioni.

Fu notato che la masnada aveva due bandiere bianca l'una, tricolore l'altra.

La stessa banda, in sull'alba del giorno 14, abbandonava Cantalupo e si dirigeva in Roccamandolfi, ove entrata senz'incontrar resistenza, fra gli altri atti di ferocia e di vandalismo che vi commise, uccise due individui del paese — Due compagnie di truppe marciavano già a quella volta.

Lo stesso corrispondente ci fa inoltre sapere ch'essendosi interrotto il commercio sulla strada sannitica tra Campobasso e Maddaloni, le valigie passano ora per la città d'Isernia; e che in Castello di Sangro, tutta la Guardia Nazionale stette sotto le armi la notte del 14 al 15 per tema d'una invasione di briganti.

Si ha da Monteleone che il giorno di lunedì scorso una banda di 27 briganti, sotto sembianze di Guardie Nazionali, sorprese ed occupò i paesi di Pernucari e Rombiolo. Intimato quindi ed eseguito il disarmo, li assoggettò al sacco, finchè attaccata da Guardie Nazionali, spedite espressamente sopra luogo, fu dalle stesse fugata e dispersa, dopo esserne stati arrestati non pochi.

— Notizie d'Avellino del 15 recano che la colonna comandata dal colonnello Marchetti attaccò i briganti la mattina dello stesso giorno all'Incoronata. L'esito del conflitto fu che i briganti, messi completamente in rotta, fuggirono sui monti, avendo lasciato sul terreno 5 morti, tra i quali pare essere stato riconosciuto uno dei più tristi ed accaniti ex-ufficiali borbonici.

— Le notizie del Vasto portano che la sola presenza della forza valse a ristabilir l'ordine e la tranquillità nei Comuni di Paglieta e Casalbordino, che minacciavano venir fra di loro a serio conflitto per alcune terre demaniali. Un distacco di truppa è stato lasciato in un paesello che domina le terre controverse. — In Paglieta poi, dopo l'arresto eseguito dai Carabinieri reali di 10 sbandati, altri se ne son presentati spontaneamente.

— Un telegramma da Potenza del 15 annunzia, che i briganti fuggiti da Fuvero ed attaccati dalle truppe e dalle guardie nazionali, appiattatesi nel bosco detto Mornicchio, ebbero in tutta la giornata 32 morti, e 7 cavalli caduti nelle mani dei soldati — La Guardia Nazionale dà la caccia a 30 briganti a cavallo, sfuggiti nell'attacco di Avigliano e ricoveratisi nei boschi presso Tolve — La sera del 14, un distacco della guardia nazionale a cavallo, comandato dal sig. Davide Menzoni, conduceva in Potenza 32 sbandati, che aveva arrestati nelle sue perlustrazioni nei paesi limitrofi.

Si parlava oggi con insistenza di un nuovo scontro di briganti a Maddaloni — A noi sino a quest'ora, 5 pom., nessuna notizia era pervenuta a questo riguardo.

DISP. DELLA GAZZ. DI VENEZIA

Vienna, 12 agosto.

Il conte di Rechberg, rispondendo ad un'interpellanza, dichiara che il Ministero riconosce nella Camera dei deputati il diritto di fare interpellazioni concernenti gli affari esterni, e che vi sarà sempre risposto qualora la ragione di Stato e le relazioni diplomatiche il permettano.

DISPACCI PART. DELLA PERSEVERANZA.

Parigi, 13 agosto (sera).

Dicesi che Nigra domandi di conchiudere un trattato di commercio colla Francia.

A Pest venne proibita la riproduzione dell'opuscolo del signor Horn.

DISP. DELLA MONARCHIA NAZIONALE.

Corre voce d'un trattato di commercio tra Francia e Italia.

È smentito che siano state uccise persone a Varsavia.

Agitazione in Polonia e in Ungheria.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 16 (sera tardi) — Messina 16

Catania 16 mattina — Il Luogotenente della Rovere fu accolto entusiasticamente. Stasera gran ballo al palazzo di Città. Domattina partirà per Siracusa.

Napoli 17 — Torino 16

Nationalités — Corre voce che Cialdini, Cantelli e De Blasio Segretario dell'Interno abbiano dato contemporaneamente la loro dimissione. Lo stesso giornale dice essere imminente una modificazione ministeriale. Quanto a De Blasio ed a Cantelli il fatto sussiste. Nulla ancora si conferma degli altri romori.

Napoli 17 — Torino 16

Costantinopoli 15 — Il Sultano ha accolto con benevolenza la deputazione Moldo-Valacca. Montebello, Codrington, Wilisen sono aspettati. Grande concorso alla messa celebrata all'ambasciata francese per la festa di Napoleone. Omer è indisposto.

Mostar — Il Principe Alberto di Prussia è ai bagni di Moadia. Nella questione della limitazione delle bocche del Danubio fra la Porta e la Moldavia la commissione pronunciossi in favore della Porta. Il governo sta attivando la riforma finanziaria; prepara le istituzioni della Banca Nazionale. Grande incendio di un quartiere Turco a Smirne. La Porta ha inviato soccorsi. È scoppiato il cholera a Tebris.

New-York 3 — Il Principe Napoleone è giunto a Washington. — Il Generale Pilloz in un suo proclama dice di voler cacciare i federali dal Missouri.

Napoli 17 — Torino 16.

Gazzetta ufficiale — L'Olanda ha riconosciuto il Regno d'Italia.

Fondi piemontesi 71. 10 — prestito 1861 — 71. 75.

Parigi 16 — Fondi piemontesi (manca) 3 0/0 francesi 68. 45 — 4 1/2 0/0 98. 00 Consolidati inglesi 90 7/8.

Napoli 17 — Messina 16.

Si è imbarcata la Guardia Nazionale di Palermo in mezzo a fragorosissimi evviva ed acclamazioni. Immensa popolazione assisteva all'imbarco — ordine perfetto.

BORSA DI NAPOLI — 17 Agosto 1861.

5 0/0 — 73 7/8 — 73 7/8 — 73 7/8.

4 0/0 — 66 1/2 — 66 1/2 — 66 1/2.

Siciliana — 73 1/2 — 73 1/2 — 73 1/2.

Piemontese — 72 3/4 — 72 3/4 — 72 3/4.

J. COMIN Direttore